

Memorietta sul "Volterraio"

LA STRADA MAESTRA DELLA STORIA

di Daniela Chionsini

Il diruto castello del "Volterraio", posato su quel picco roccioso da tempo immemorabile, seguita ad attirare la curiosità di studiosi e turisti che si fermano in estate al pianoro delle "Panche", per guardare il panorama stupendo del golfo di Portoferraio con le creste aguzze e celestine del Monte Capanne sullo sfondo. I resti ancora temibili della fortezza abbandonata, dopo le alterne vicende e le ingiurie molteplici subite, vivono ormai la quiete serena di queste selvatiche valli, al cospetto del mare infinito che in passato ha significato morte e distruzione, per le piagge isolate, sulla scia sanguinosa delle feroci flotte barbaresche. Scrive il Sabbadini che nell'alto medioevo — durante la dominazione pisana — il castello difendeva il villaggio di Latrani (andato perduto), e le Terre Riesi, assillate da continue scorrerie. In epoca successiva, con l'intervento delle maggiori potenze europee, sull'isola si avvicendarono spagnoli, francesi, alemanni, attratti dalle risorse minerarie e dalla invidiabile posizione strategica. Il "Volterraio" veniva di volta in volta presidiato dalle truppe vincitrici, secondo l'esito degli eventi bellici. Nel Libro dei Consigli dell'A.S.C. di Rio Elba si trova annotato che "nel 1670 sono state date L.6 alli soldati Spagnoli del Volterraio essendo venuti ad avvisare delle galeotte barbare". Ai primi del XVIII secolo, sulla cima vicina al Volterraio, si scontrarono spagnoli e tedeschi, questi ultimi sconfitti e messi in fuga dopo aver lasciato sul terreno morti e feriti: la memoria popolare ha dato alla località il nome di "Sassi Tedeschi". La strada del Volterraio, fino all'unità d'Italia, regolava le comunicazioni fra il versante riese e Portoferraio. "Vado 'n Feraja", dicevano gli antichi nostri affrontando a piedi o con l'asino l'aspro tragitto per i Magazzini, dove c'era sempre una barca in attesa. In questo secolo, verso la fine degli anni trenta, spirando impetuosi i primi venti di guerra, dichiarata l'Elba "sentinella dell'Impero", si pensò di rafforzare e migliorare le difese ove sembravano inadeguate. Il percorso del Volterraio, ridotto ad un sentiero appena praticabile, fu trasformato così in una

agevole strada militare, che scendeva dalle "Panche" all'incrocio del Padreterno di Rio Elba con un nuovo tracciato dai rapidi tornanti. L'esecuzione dei lavori fu affidata all'Ing. La Rocca del Genio Civile; molti operai vennero impiegati nell'impresa, terminata a regola d'arte con la bella "tagliata" in roccia viva, vera galleria a cielo aperto proprio sul passo del Volterraio (quota 394), dove inizia il pendio dei Magazzini e di Bagnaia: lungo i fianchi, ancora oggi si notano gli avanzi di casematte e casermette. Dall'altro anno la strada, già utilizzata per una prova speciale del Rally di primavera, risulta allargata, asfaltata ed attrezzata con parapetti metallici, talchè si può definire una delle più emozionanti "panoramiche" dell'isola. Facendola dai Magazzini, volte le spalle a Portoferraio, s'intravede il golfo Stella, la Capraia in lontananza, poi si tocca la strettoia del valico per respirare distesi e con-



Castello del "Volterraio"

solati alle "Panche", dal bel nome appropriato. Sull'altro versante, quello riese, i ruderi del castello del Giove in perenne dialogo con il Volterraio, la distesa rossastra e tormentata delle terre minerarie, l'azzurra apertura del canale di Piombino, il mare di Ortano, Capo d'Arco, la baia di Longone. Insomma una visione incantata tra monti e mare, opere di difesa e sogni infranti di gloria, che colpisce la fantasia, affina i sentimenti, corre dietro alla Storia.

□